

Rassegna Stampa

di Giovedì 24 giugno 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
25	Corriere della Sera	24/06/2021	<i>SARA, UN 'INGEGNERA CONTRO LE MALATTIE RARE (A.Baci)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	24/06/2021	<i>APPALTI, ANTICORRUZIONE E GIUSTIZIA BANCO DI PROVA DELLA TABELLA DI MARCIA (M.Rogari)</i>	4
10	Il Sole 24 Ore	24/06/2021	<i>"PIU' TRASPARENZA NEGLI APPALTI" (G.Santilli)</i>	5
39	Italia Oggi	24/06/2021	<i>Int. a M.Savonvelli: UNA NUOVA EDILIZIA E' POSSIBILE</i>	7
Rubrica Sicurezza				
28	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	24/06/2021	<i>SCENARI DA CYBERWAR: COME I CONFLITTI GLOBALI ENTRANO NELLA VITA QUOTIDIANA (G.Calzetta)</i>	8
Rubrica Imprese				
18	Il Sole 24 Ore	24/06/2021	<i>Int. a M.Sarmi: "TLC PRONTE A NUOVE TECNOLOGIE, RIVEDERE I TETTI ELETTROMAGNETICI" (A.Biondi)</i>	10
Rubrica Professionisti				
36	Italia Oggi	24/06/2021	<i>IL TIROCINIO CHIUDE ALLE ABILITANTI (M.Damiani)</i>	12

Sara, un'ingegnera contro le malattie rare

A 29 anni lavora nel team dell'Istituto Telethon di Pozzuoli: «Trattiamo le cellule come circuiti elettronici»

Le parole chiave, da tenere a mente, per leggere questa storia sono: «biologia sintetica» e «cibergenetica». Parliamo di fantascienza? No: ci riferiamo alla ricerca scientifica più avanzata per combattere malattie rare, soprattutto genetiche, legate a difetti del Dna. Ognuna di queste (se ne conoscono almeno 7-8.000) può colpire poche persone, in particolare bambini, ma, sommate, costituiscono un problema sanitario importante: spesso sono gravi e letali, perché le terapie a disposizione sono ancora poche o non esistono. Ecco perché c'è bisogno di tanta ricerca innovativa.

I «nuovi» termini ce li spiega la protagonista della storia, un'ingegnera, Sara Napolitano, 29 anni, che al Tigem, l'Istituto Telethon di genetica e medicina di Pozzuoli (Napoli) conduce ricerche di avanguardia, con la supervisione

di Diego Di Bernardo, anche lui ingegnere.

Ingegneri che si occupano di malattie? «Sì. Oggi la ricerca è multidisciplinare e richiede l'apporto di competenze diverse». Lei studia, per esempio, la possibilità di modificare il comportamento delle cellule rendendole simili a circuiti elettronici. Ma ritorniamo alle definizioni scientifiche. «La biologia sintetica è l'evoluzione dell'ingegneria genetica — spiega Sara Napolitano —. Se quest'ultima ha l'obiettivo di sostituire i geni malati (manipolando le cellule del paziente in laboratorio: alcune terapie sono già disponibili ndr), la biologia sintetica studia, al computer, le interazioni fra geni per trovare nuove possibilità di cura». E la cibergenetica? «Ecco: mette insieme la biologia sintetica e la cibernetica (che ha a che fare con i circuiti elettronici ndr) per capire come si

comportano le cellule viventi».

La cibergenetica è il focus dei lavori scientifici di Napolitano: l'ultimo, a sua firma, è stato appena pubblicato sulla rivista *Nature Communication* e riguarda lo studio dei lieviti, microrganismi che vengono sfruttati anche come incubatori per la produzione di farmaci. «L'obiettivo è quello di "mettere in riga le cellule" — spiega la giovane ricercatrice laureata all'Università Federico II di Napoli, la sua città —. In altre parole: quando le cellule si moltiplicano (comprese quelle dei lieviti) non lo fanno simultaneamente, ma in fasi diverse, così cerco di "sincronizzarle" utilizzando il modello dei circuiti elettronici, quelli, per dire, che permettono di controllare la temperatura dell'acqua nello scaldabagno di casa. Che sono standardizzati».

Le cellule, a differenza delle macchine, sono «creative»,

ma se vengono «sincronizzate» possono offrire dei vantaggi. «Per esempio — spiega la ricercatrice — quello di poterle usare per produrre farmaci in maniera più efficace».

Napolitano ha tutte le carte in regola per portare avanti queste ricerche: ha scelto la carriera Stem (acronimo per Science, Technology, Engineering and Mathematics), dove le donne sono ancora poche e non a caso ricorda la «Giornata internazionale delle donne ingegnere» che si è celebrata proprio ieri. «Sono sempre stata appassionata di materie scientifiche — racconta —. Da piccola smontavo le penne per vedere come funzionavano, poi ho pensato di fare la pediatra, ma ho rinunciato: troppo coinvolgente sul piano emotivo. E allora ho scelto ingegneria, in campo biomedico, però!».

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Al Tigem, l'Istituto Telethon di genetica e medicina di Pozzuoli (Napoli), si conducono ricerche su malattie rare con competenze multidisciplinari come quelle degli ingegneri

● Questi studiano la possibilità di modificare il comportamento delle cellule usando i modelli dei circuiti elettronici



Ingegnera
 Sara Napolitano, 29 anni, del Tigem, l'Istituto Telethon di genetica e medicina di Pozzuoli (Na)

La ricerca

«Il nostro obiettivo è "mettere in riga" le cellule e correggerne il comportamento»



Appalti, anticorruzione e giustizia banco di prova della tabella di marcia

Le riforme

Draghi punta su un rapporto fluido con le Camere. Fisco e concorrenza altri temi caldi

Marco Rogari

«Il vostro ruolo come Parlamento sarà fondamentale durante tutta l'attuazione del Piano» nazionale di ripresa e resilienza. È qualcosa di più di un semplice riconoscimento di tipo istituzionale quello che Mario Draghi ha voluto dare alle Camere, e ai gruppi parlamentari che ne fanno parte, nelle sue "comunicazioni" a Montecitorio prima del Consiglio europeo. Il premier cerca di mantenere fluido il rapporto con Montecitorio e Palazzo Madama perché sa che per rispettare il cronoprogramma delle riforme concordato con Bruxelles deve evitare di intaccare i delicati equilibri raggiunti con la sua maggioranza, che ha già lo sguardo alle prossime scadenze elettorali (e non solo a quelle delle amministrative e regionali d'autunno) proprio mentre si avvicina a grandi passi il semestre bianco.

La tensione tra i partiti comincia a salire. E in questo clima si stanno già giocando alla Camera le delicate partite sui ritocchi al decreto semplificazioni, snodo chiave per la buona riuscita del Pnrr italiano, e sulla riforma della giustizia, che ha già rallentato il suo cammino anche in attesa degli emendamenti su cui dovrà essere trovata un'intesa nel prossimo Consiglio dei ministri. Delicato e di non semplice gestione appare anche il dossier su appalti e concessioni, che il governo dovrebbe sottoporre ai due rami del Parlamento, con lo strumento della delega, entro la fine del mese. E in arrivo ci sono altri provvedimenti destinati a creare più di una fibrillazione: dalla revisione delle norme anticorruzione, attesa sempre entro giugno, che rischia di trasformarsi in un vero banco di prova per il "nuovo" M5S a guida Conte, alla legge sulla concorrenza, in agenda a luglio, che è considerata "strategica" da Bruxelles, come ha lasciato nuovamente intendere martedì Ursula von der Leyen.

A luglio dovrebbe approdare in Parlamento anche il disegno di legge delega sulla riforma fiscale. Anche in questo caso trovare una sinte-

si tra le varie scuole di pensiero che regnano nella maggioranza non sarà facile. Questo intervento non è inserito tra le cosiddette "riforme abilitanti" del Pnrr, ma fa comunque parte del Piano trasmesso a Bruxelles ed è anche citato nell'ultimo Def. I tempi di attuazione sono medio-lunghi, ma già con la delega, che sarà "costruita" dal ministro Daniele Franco sulla base del lavoro svolto dalle commissioni Finanze di Camera e Senato (si veda l'articolo a pagina 2), sarà di fatto tracciata la rotta per arrivare al nuovo Fisco. E forse non è casuale se questa riforma non ha fatto parte di quelle citate ieri da Draghi a Montecitorio. Un silenzio in ogni caso diverso da quello che fin qui ha accompagnato il conto alla rovescia che porta a fine anno al "pensionamento" di Quota 100, anche se l'assetto della previdenza, su cui vigila con attenzione a Bruxelles, non è comunque parte integrante del Recovery plan. Al quale è invece agganciato il riordino degli ammor-

Dal Dl semplificazioni al Fondone da 30 miliardi: lungo l'elenco dei decreti sotto i riflettori delle Camere

tizzatori sociali che, stando agli ultimi annunci del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dovrebbe fare il suo ingresso in Parlamento sempre entro la fine di luglio dopo una gestazione tutt'altro che tranquilla.

Il cronoprogramma indica al mese di giugno altre due deleghe (sviluppo del gas rinnovabile e misure di sostegno all'idrogeno) e un decreto legge sulla riforma delle carriere nella Pa. Che si andrebbe ad aggiungere al lungo elenco di Dl già sotto i riflettori del Parlamento: dal Fondone da 30 miliardi complementare al Pnrr (alla Camera) al decreto Brunetta sul reclutamento nella Pa (al Senato) passando per il Dl Sostegni bis e quelli su Cybersecurity e assegno temporaneo per i figli minori. Un lungo convoglio di provvedimenti urgenti, al quale a giorni dovrebbe essere agganciato anche il decreto trasporti dopo il mancato varo da parte dell'ultimo Consiglio dei ministri. E che potrà arrivare a destinazione senza troppi intoppi solo se il rapporto tra governo e Parlamento non subirà in queste settimane grossi scossoni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Più trasparenza negli appalti»

Di semplificazioni. Ance, Anac, sindacati, professionisti chiedono correzioni agli affidamenti senza gara con rotazioni e forme di pubblicità. Sul Superbonus coro per estensione agli alberghi e proroga al 2023. Oggi gli emendamenti dei gruppi

Giorgio Santilli

L'Ance chiede rotazioni degli inviti e forme di pubblicità per le procedure negoziate senza gara formale. L'Autorità anticorruzione (Anac) propone forme di pubblicità per gli affidamenti diretti di servizi di ingegneria fino a 139mila euro e massima trasparenza per il percorso successivo all'affidamento (in modo da sapere a vengono stati affidati gli incarichi e come vengono svolti). I sindacati chiedono maggiore trasparenza negli affidamenti, oltre che una maggiore partecipazione nei vari livelli di governance del Pnrr. La Rete delle professioni tecniche (Rpt) chiede che gli affidamenti diretti non si risolvano in una modalità di massimo ribasso a danno dei professionisti.

Sempre nelle proposte dei professionisti tecnici, fanno sentire la loro voce gli architetti, con il neopresidente del Consiglio nazionale, Francesco Miceli, per correggere alcune criticità dell'appalto integrato: in particolare nelle opere di valore architettonico il progetto di fattibilità tecnico economica

dovrà essere sempre affidato con concorso di progettazione e la soluzione prescelta sarebbe poi messa a base di gara per l'appalto integrato di progettazione definitiva, esecutiva ed esecuzione lavori. Assoimmobiliare Confindustria lamenta la pressoché totale assenza nel Dl 77 di semplificazioni in campo edilizio-urbanistico e chiede modifiche al testo unico edilizia per interventi subordinati a Cila, per interventi di edilizia conservativa, in materia di deroghe ai limiti di distanza minima tra fabbricati, per la ridefinizione di alcuni interventi edilizi.

Sono queste alcune delle proposte pervenute alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera dopo le audizioni di associazioni di imprese, sindacati, istituzioni sul decreto semplificazioni. Il tema della trasparenza degli affidamenti - pur in una fase eccezionale come quella attuale - ricorre continuamente, così come quello di una maggiore qualificazione dell'appalto integrato.

Coro unanime per la richiesta di estensione del Superbonus al settore alberghiero e di proroga al

2023. Ancora l'Ance sul 110% chiede modifiche finalizzate a chiarire maggiormente aspetti applicativi, per esempio in materia di procedure paesaggistiche, di occupazione del suolo pubblico, di regolarizzazione di difformità edilizia minori, di rafforzamento del silenzio assenso, di conferenza di servizi accelerata.

Da oggi comincerà a scaldarsi la discussione parlamentare con la scadenza per la presentazione degli emendamenti dei gruppi parlamentari. Si comincerà a capire davvero quale saranno i temi prioritari.

La prossima settimana si procederà poi all'esame di ammissibilità degli emendamenti (il rischio principale è di sconfinamento fuori materia) e, nel caso il numero di proposte presentate sarà elevato, alla scrematura degli emendamenti prioritari per ogni gruppo (i cosiddetti "segnalati"). Solo nella settimana successiva, dal 5 all'11 luglio, si procederà con le votazioni in commissione. L'obiettivo fissato in calendario è di arrivare in Aula alla Camera per il 12 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente degli architetti Miceli chiede correzioni all'appalto integrato: progetto di fattibilità con concorso



Primo Piano Politica economica

Le proposte

1

SENZA GARA

Per gli affidamenti
pubblicità e rotazioni

Anche se è passata l'idea che i tempi vadano accorciati, in una fase eccezionale, anche per le procedure di affidamento, la proposta di ripristinare condizioni minime di rotazione, trasparenza e pubblicità, pur in assenza di una gara formale, è presente in molte delle proposte che arrivano dal mondo imprenditoriale, istituzionale e professionale

2

APPALTO INTEGRATO

Serve progettazione
più qualificata

Anche l'appalto integrato di progettazione definitiva, progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori è stato completamente sdoganato per le procedure relative al Pnrr. Dal mondo professionale arrivano richieste di garanzia di forme di qualificazione della progettazione. Gli architetti chiedono concorsi per il progetto di fattibilità

3

SUPERBONUS

L'ipotesi estensione
agli alberghi

Su pochi temi le parti sociali, le associazioni imprenditoriali e professionali, il mondo ambientale sono d'accordo come sull'estensione del Superbonus. Le due richieste di allargamento riguardano la proroga temporale al 2023 e l'estensione agli alberghi. Dovranno fare i conti, però, con la disponibilità del Mef a rendere disponibili i fondi

4

URBANISTICA

Testo edilizia,
occorre semplificare

Praticamente assenti dal decreto legge 77 le norme di semplificazioni in campo edilizio e urbanistico. Molte le proposte per percorsi semplificati e per modifiche al testo unico per l'edilizia. Anche la regolarizzazione delle piccole difformità edilizia è un tema che potrebbe entrare nella discussione del decreto

Savoncelli: bene di Governance e Semplificazioni, ma attenzione alla dimensione temporale

Una nuova edilizia è possibile

La vera strategia di riqualificazione solo sul lungo periodo

Il decreto legge Governance e Semplificazioni, entrato in vigore lo scorso 1° giugno, contiene novità importanti in merito allo snellimento delle procedure di accesso al Superbonus 110%, l'agevolazione fiscale prevista dall'articolo 119 del decreto Rilancio per gli interventi di risparmio energetico e miglioramento sismico degli edifici. Sul tema la Rete delle professioni tecniche (Rpt) è intervenuta spesso nei mesi scorsi, presentando nelle sedi istituzionali una serie di valutazioni (di opportunità e merito) che hanno evidentemente trovato ascolto; in che misura e con quali benefici attesi ne parliamo con il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati Maurizio Savoncelli, spesso relatore in occasione di audizioni parlamentari e tavoli di lavoro ministeriali.

Domanda. Presidente

tecnico non dovrà accertare preventivamente.

D. Altre misure importanti sono l'estensione del Superbonus agli interventi realizzati presso strutture che offrono servizi socio-sanitari e assistenziali, e per l'eliminazione di barriere architettoniche realizzata da over 65, anche non portatori di handicap.

R. Il valore aggiunto di queste misure non risiede tanto nell'ampliamento della platea dei beneficiari (che pure è un punto importante), quanto nella tipologia di questi ultimi. Che sono, prevalentemente, persone anziane, malate o non autosufficienti, ossia quelle che hanno maggiormente sofferto nei mesi più duri dell'emergenza sanitaria anche a causa dello scarso livello di salubrità e comfort dei propri spazi abitativi. Intervenire in queste situazioni "sfrut-

energetica, aumentare la sicurezza, ridurre il consumo di suolo, elevare la salubrità degli ambienti indoor, mentre sul breve periodo occorre limitarsi alla "conta" degli interventi realizzati, che presumibilmente non andranno oltre il 3% del potenziale parco sul quale intervenire, stimato in "circa 50.000 edifici/anno a regime, per una superficie totale di 20 milioni di mq/anno".

D. Quindi: snellimento delle procedure e proroga al 2026. È questa la strada giusta per garantire al paese il raggiungimento degli obiettivi correlati all'applicazione del Superbonus, in primis un risparmio medio (energetico e di emissioni) tra il 30 e il 40%?

R. Quelle citate sono variabili fondamentali, ma rischiano di essere evanescenti senza la spinta della digitalizzazione. Per avere evidenza dell'importanza di questo fattore, si pensi ai lunghissimi tempi di accesso agli atti prepedutici all'asseverazione denunciati dai professionisti: una situazione certo acuita dallo smart working (secondo uno studio di Forum Pa, durante il lockdown il 40% dei dipendenti pubblici non ha avuto accesso ai documenti di cui dispone in ufficio) ma causata da criticità strutturali, in primis la mancata digitalizzazione di una parte ancora consistente di titoli edilizi abilitativi, disponibili solo in formato cartaceo e quindi inaccessibili da remoto.

D. La digitalizzazione della Pa è un asse strategico del Pnrr, con obiettivi e priorità in linea con il più ampio percorso di trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030.

R. È un'occasione straordinaria per colmare il grande ritardo che separa l'Italia dagli altri paesi europei: secondo l'Indice di Digitalizzazione dell'economia e della società (Desi) 2020 elaborato dalla commissione Europea, siamo al 25° posto nella graduatoria europea per livello di digitalizzazione (davanti a Romania, Grecia e Bulgaria); al 19° posto per livello di trasformazione digitale della Pa, all'ultimo posto per competenze di base (come ad esempio l'uso di internet) e numero di laureati nelle materie Ict (Information and Communication Technologies). Un dato, quest'ultimo, che rimanda alla seconda grande criticità della Pa: l'assenza di profili tecnici.

D. Un tema a dir poco centrale per una Pa che mira ad essere moderna ed efficace.

R. Ben venga, in questa direzione, l'intenzione del Mini-



Maurizio Savoncelli

stro competente Renato Brunetta di 500mila "rinforzi" (tra assunzioni a tempo determinato e incarichi professionali) nei prossimi 5 anni, ma senza dimenticare che già oggi abbiamo la necessità e l'urgenza di poter contare su un numero elevato di profili tecnici con competenze adeguate a fronteggiare ritardi e inefficienze emersi in maniera pre-

very".

R. E lo sarà sempre di più: le riforme strutturali previste dal Pnrr in tema di Pa, giustizia, fisco, sanità, transizione digitale ed ecologica dovranno guardare al ruolo sussidiario delle professioni principalmente per due ordini di motivi. Il primo è di natura operativa: lo spostamento dell'attività di verifica e valutazione

«Quello della sussidiarietà è un tema centrale per la categoria dei geometri e per la Rete delle professioni tecniche, ampiamente sviluppato dal gruppo "Cantiere Recovery". Le riforme strutturali previste dal Pnrr in tema di Pa, giustizia, fisco, sanità, transizione digitale ed ecologica dovranno guardare al ruolo sussidiario delle professioni»

ponderante nel contesto di emergenza sanitaria, ma da lungo tempo insiti nel sistema della Pa. In questo scenario, i professionisti sono una risorsa: se messi in condizione di operare in regime di sussidiarietà orizzontale (un principio di delega di funzioni pubbliche introdotto già nel 1992 nel Trattato di Maastricht, e oggi sinonimo di riformismo e semplificazione in larga parte dei paesi occidentali), possono fornire un grande apporto sul versante della semplificazione, riducendo tempi e modi delle procedure burocratiche.

D. Quello della sussidiarietà è un tema centrale per la categoria dei geometri e per la Rpt, ampiamente sviluppato dal gruppo di lavoro "Cantiere Reco-

ex-ante dalla Pubblica amministrazione ai professionisti (lasciando inalterata alla prima il ruolo di controllo), riduce notevolmente il lavoro istruttorio dei dipendenti pubblici. Il secondo è di natura sociale: l'utilizzo virtuoso di un principio di delega consente di liberare risorse umane e finanziarie che possono essere impiegate per rendere più efficace l'intervento dello Stato e l'erogazione dei servizi, soprattutto quelli che vanno nella direzione di colmare i gap economici, culturali ed educativi causati dalla pandemia. Nel contesto disegnato dallo scenario post pandemico, investire nella governance pubblico-privato significa puntare al bene comune.

—••• Riproduzione riservata —•••

«Le trasformazioni in corso in materia di Superbonus 110% vanno nella giusta direzione, ma se è vero che tra i principali obiettivi da raggiungere vi è la realizzazione di edifici a emissioni zero da portare a termine entro il 2050, la dimensione temporale di riferimento dell'agevolazione non può essere inferiore a quella dello stesso Pnrr, ossia il 2026»

Savoncelli, che valutazione dà delle misure introdotte dal dl Governance e Semplificazioni in tema Superbonus?

Risposta. Quella potenzialmente più efficace è la disposizione in base alla quale gli interventi ammessi all'agevolazione fiscale, considerati manutenzione straordinaria, potranno essere realizzati con una Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), eliminando quindi l'obbligo di asseverazione dello stato di legittimità dei fabbricati, che rimane solo per gli interventi di demolizione e ricostruzione. In tal modo, sarà possibile ridurre in maniera significativa i tempi lunghi di rilascio della documentazione richiesta, pur senza concedere nulla alla legittimazione in sé: la Cila, infatti, dovrà indicare gli estremi del titolo abilitativo o l'indicazione che la costruzione dell'edificio è stata ultimata in data antecedente il 1° settembre 1967. La considerazione che ne deriva è duplice: rimangono impregiudicate eventuali irregolarità, che il

tando" gli indubbi vantaggi economici che derivano dal beneficio fiscale del 110%, significa non solo mettere in sicurezza l'intero patrimonio edilizio italiano e non solo la parte residenziale, ma porre le basi per ridisegnare gli spazi urbani post Covid, trasformandoli in luoghi di salute e benessere.

D. Come si conciliano la portata sociale di questi interventi, che per loro natura richiedono tempi lunghi di realizzazione, e la limitata applicazione temporale del Superbonus, del quale si auspica la proroga al 2023?

R. È semplice: non si conciliano. Come sostengo da tempo, se questa misura trova legittimazione nella più ampia strategia prevista dalla "Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che annovera, tra i principali obiettivi da raggiungere, la realizzazione di edifici a emissioni zero entro il 2050, la dimensione temporale di riferimento non può essere inferiore a quella dello stesso Pnrr, ossia il 2026. Solo sul lungo periodo è possibile parlare di strategia di riqualificazione e rigenerazione, funzionale a migliorare l'efficienza

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI
 E GEOMETRI LAUREATI

Scenari da cyberwar: come i conflitti globali entrano nella vita quotidiana

Sicurezza informatica. L'evoluzione della guerra informatica globale tra le grandi potenze rende sempre più vulnerabili i sistemi «civili», le infrastrutture nazionali sensibili e le aziende industriali: ecco come si sviluppa il conflitto tra le grandi potenze mondiali

Pagina a cura di
Giancarlo Calzetta

Internet ha cambiato il mondo. Lo sappiamo, ma spesso non riusciamo a cogliere quanto. Un'idea ce la possiamo fare se guardiamo a come ha cambiato gli scenari di guerra. Del resto, il progresso ha da sempre contribuito a cambiare le modalità belliche e l'indicatore più evidente è il rapporto dei morti tra soldati e civili. Nella Prima guerra mondiale, si moriva molto al fronte. Man mano che ci avviciniamo ai giorni nostri, il numero di perdite tra i soldati è andato calando mentre è esploso quello delle vittime civili: bombardamenti, guerriglia, attentati, malattie, fame... Effetti primari e secondari degli scontri che hanno spostato il bersaglio dai soldati ai cittadini. La cyberguerra non è altro che l'ultimo stadio dell'evoluzione. Non serve più rischiare la vita di personale militare per far saltare una diga, causare un incidente nucleare, sabotare un porto o avvelenare l'acqua di una città: si fa tutto via web. Ancora non abbiamo assistito a scene di distruzione di massa mediante internet, ma tutti i governi stanno già facendo le prove generali da tempo. Ci sono stati casi eclatanti come l'operazione Stuxnet, attribuita a Israele e Stati Uniti nel 2010, durante la quale furono sabotate centrifughe per arricchire uranio de-

stinato al programma nucleare iraniano. Oppure quella che a febbraio di quest'anno ha attaccato un acquedotto in Florida modificando da remoto i livelli di idrossido di sodio fino a portarli a livelli letali. Ma la maggior parte resta, per il momento, sottotraccia. Un nugolo di operazioni nascoste della quale ci si accorge poco e tardi.

Ma cos'è esattamente la cyberguerra? Il termine indica un fenomeno estremamente ampio che implica l'utilizzo di mezzi informatici per garantire a un Governo un vantaggio di tipo economico, militare, conoscitivo o diplomatico. In pratica, si tratta di applicare le possibilità aperte dall'ampia adozione di Internet a tutte le branche delle operazioni militari: dai servizi segreti fino ai sabotatori, passando per operazioni economiche e sociali.

I pionieri di questo campo sono stati Stati Uniti, Cina e Russia che ancora oggi rappresentano le nazioni più attive, ma praticamente tutti i governi mondiali si sono attrezzati per operazioni difensive e offensive, diversificando in base ai propri interessi. «La Cina - spiega Giampaolo Dedola, membro del Great team di Kaspersky ed esperto di malware e attacchi informatici - sembra molto attiva nel settore del recupero di informazioni. Mentre altri Stati, come l'India, sembrano più interessati a operazioni svolte contro Paesi con cui sono aperte delle dispute diplomatiche o con rapporti particolar-

mente tesi». Negli anni, molti esperti hanno indicato la Corea del Nord come il mandante di un gran numero di attacchi portati a istituzioni finanziarie, grandi aziende ed exchange per criptovalute, ordinati per ricavare fondi in barba alle restrizioni economiche internazionali. Il più eclatante fu il tentato furto di un miliardo di dollari alla Banca nazionale del Bangladesh, riuscito solo per poco più di 80 milioni, ma sembra ci sia la loro mano anche dietro molti attacchi ransomware con richieste di riscatto milionarie indirizzate ad aziende civili.

La Russia, invece, potrebbe essere specializzata in operazioni di disinformazione e nella creazione di gang criminali, un sottoprodotto del loro sistema scolastico che da tempo crea un gran numero di ottimi tecnici informatici. «Purtroppo - precisa Dedola - l'attribuzione degli attacchi è sempre molto complicata e raramente si arriva a una certezza. Una delle pratiche più importanti quando si compiono operazioni di cyberguerra è quella di nascondere la propria identità o di camuffarla. In questo caso, mentre si indaga ci si imbatte in falsi indizi che puntano ad addossare le colpe a gruppi o Paesi che non sono coinvolti». Quindi, se è facile fare la conta delle operazioni informatiche, è meno semplice capire chi c'è dietro. L'unica cosa certa è che non esistono più nazioni escluse dal gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ATTORI

I pionieri sono Stati Uniti, Cina e Russia. Ma poi si sono aggiunti altri Paesi, con i loro obiettivi, sempre celati dietro anonimato

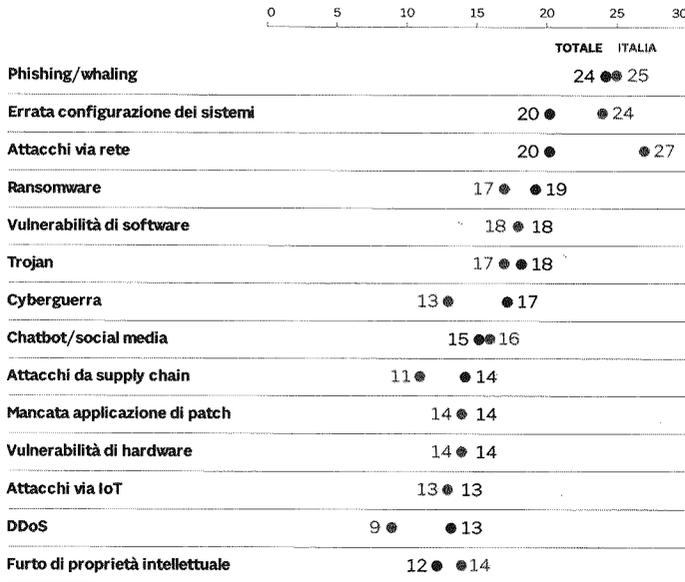
In guerra la massima
 «La sicurezza innanzi tutto»
 porta diritto alla rovina

—
 SIR WINSTON CHURCHILL
 (1874-1965)

Conoscere i rischi di un mondo sempre più connesso

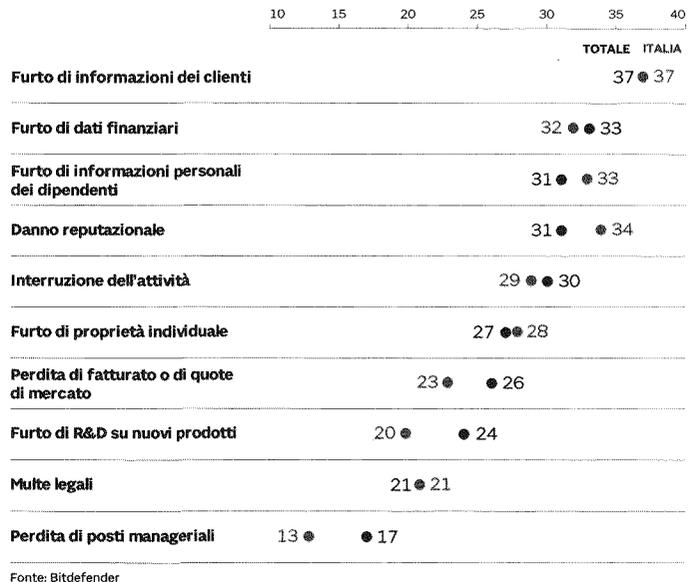
LE MINACCE PIÙ IMMINENTI

Minacce maggiori per le aziende nei prossimi 12-18 mesi. In %, massimo tre risposte

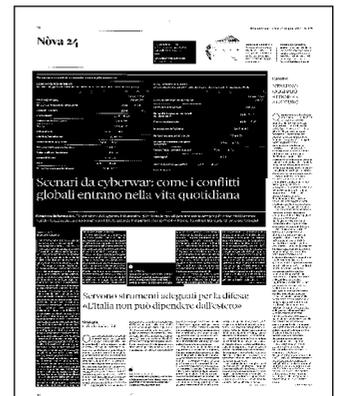


IL PATRIMONIO A RISCHIO

Le conseguenze più gravi in caso di attacco informatico. In %, risposta multipla



Fonte: Bitdefender



«Tlc pronte a nuove tecnologie, rivedere i tetti elettromagnetici»

L'intervista
Massimo Sarmi

Presidente Assotelecomunicazioni-Asstel

Andrea Biondi

Non ha dubbi Massimo Sarmi: «La filiera delle Tlc rappresenta un'eccellenza, capace di anticipare i cambiamenti tecnologici e sociali». E per questo «la leva del Pnrr, assume rilievo fondamentale». Il manager, 73 anni, è da maggio alla guida di Assotelecomunicazioni-Asstel. «Le imprese della filiera Tlc - dice al Sole 24 Ore nella sua prima intervista da presidente dell'associazione - sono pronte a mettere in campo servizi concreti e innovativi a favore delle persone e al servizio del Paese». Quindi bene il Pnrr, con il suo «Piano Italia 1Giga, compreso nel progetto Reti Ultraveloci» e semplificazioni in arrivo. Ma sul tavolo ci sono questioni rilevanti, come «la necessità di armonizzazione dei limiti elettromagnetici agli standard europei» o come «puntare sulle politiche attive e su strumenti quali il Fondo di Solidarietà Bilaterale di Settore, previsto dall'accordo di rinnovo del contratto nazionale del 12 novembre 2020, che sarà finanziato da parte di imprese e lavoratori, ma che necessita di un supporto economico esterno, aggiuntivo, che ne acceleri la piena operatività soprattutto nella fase di avviamento. Su questo abbiamo già avviato un dialogo con le Istituzioni».

Che strascichi sta lasciando il Covid sul settore?

Sin dalle prime settimane di emergenza è emersa la capacità dell'infrastruttura di rete di rispondere al massiccio aumento del traffico voce e dati. Nel dettaglio: l'aumento dell'uso della rete è stato del +49,5% per il fisso e del +56,1% per il mobile rispetto al 2019. Le reti hanno tenuto all'incremento della domanda grazie alla capacità di progettare e dimensionare le reti, nonché ai significativi investimenti effettuati negli anni dalle nostre imprese. Determinante anche l'impegno e la capacità di adattamento delle persone che lavorano nella filiera che hanno garantito la continuità del servizio sia lavorando in presenza, sia in modalità lavoro agile. Le imprese

sono già naturalmente strutturate per guidare il cambiamento anche attraverso l'adozione di nuovi modelli organizzativi del lavoro.

Quanto le misure messe in campo o previste dal governo sono di supporto?

Il Governo ha messo al centro della propria agenda la transizione digitale, focalizzando l'attenzione sulla digitalizzazione e sulla stessa filiera Tlc. Le prime proposte presentate, l'aumento delle risorse destinate dal Pnrr e il Dl Semplificazioni che snellisce il procedimento di autorizzazione per l'installazione di infrastrutture di comunicazione elettronica, vanno nella direzione sostenuta da Asstel per fornire al Paese servizi adeguati in termini di connettività e trasporto dati. Sarà ora importante proseguire su questa strada e la filiera è accanto alle Istituzioni per fare la propria parte.

Certo è che burocrazia e procedure farraginose rappresentano un problema che Asstel denuncia da anni.

Attualmente la durata media rilevata del processo autorizzativo in area rurale arriva a 250 giorni e, per quanto riguarda la rete radiomobile, a fronte dei 120 giorni che dovrebbe durare ordinariamente il procedimento autorizzativo, si arriva a 210 giorni. La proposta di Asstel era di ribaltare la logica di formazione dei titoli autorizzativi e garantire un tempo massimo, inderogabile, entro cui avere certezza della concessione o del diniego dell'autorizzazione. Il Dl Semplificazioni ha risposto positivamente, indicando in 90 giorni massimi tale scadenza. Ciò significa permettere alle persone e alle imprese di sfruttare appieno tutte le opportunità offerte dalle reti Vhcn, le uniche a prova di futuro sull'intero territorio nazionale per assicurare la parità di opportunità di lavoro e studio e, in prospettiva la coesione sociale.

I comitati "no 5G" rappresentano ancora un problema?

Il vero tema riguarda la necessità di armonizzazione dei limiti elettromagnetici agli standard europei. Nelle zone urbanizzate o semiurbane del nostro Paese il limite

vigente è quello di 6 Volt per metro, a fronte di un insieme di raccomandazioni europee ed internazionali che declina valori superiori per tutte le diverse bande di frequenza utilizzabili dalle tecnologie in uso e che, ad esempio, per le frequenze sui 3,4-3,8 gigahertz utilizzabili per il 5G, prevede 61 Volt per metro. I limiti attuali costituiscono una penalizzazione del settore delle Tlc e un ritardo nello sviluppo della digitalizzazione del Paese. Ma soprattutto armonizzare i limiti significa promuovere una maggiore sostenibilità ambientale e favorire lo sviluppo di nuovi servizi a vantaggio dei cittadini.

Le Tlc rappresentano un settore molto vocato all'innovazione. Il che richiede una platea di lavoratori con competenze ad hoc,

magari più giovani.

La formazione permanente in chiave digitale assume un ruolo decisivo per favorire la diffusione di nuove figure professionali e saperi in linea con le nuove esigenze del mercato del lavoro. La filiera ha anche avviato un percorso utile per affrontare i temi cardine del settore Customer Relationship Management. I numeri sono straordinari: uno studio in collaborazione con gli Osservatori Digitali del Politecnico di Milano mostra che mediamente nel 2020 sono stati coinvolti oltre 75mila lavoratori in attività di upskilling e oltre 28mila in attività di reskilling. Se proiettiamo la situazione della filiera delle Tlc tra 5 anni, è chiara infatti la necessità di avviare percorsi di formazione che coinvolgano la generalità delle persone.

Quali sono gli obiettivi di questo mandato biennale da presidente Asstel?

Mi riavvicino alla filiera Tlc dopo aver lavorato in settori adiacenti e aver ricoperto la carica di amministratore delegato di Poste Italiane (dal 2002 al 2014, ndr.) guidandone il processo di digitalizzazione e innovazione. Tornato a occuparmi più da vicino del settore, ritengo fondamentale che si riattivi il circuito virtuoso tra competenze, innovazione, investimenti, servizi, generazione e redistribuzione della ricchezza.

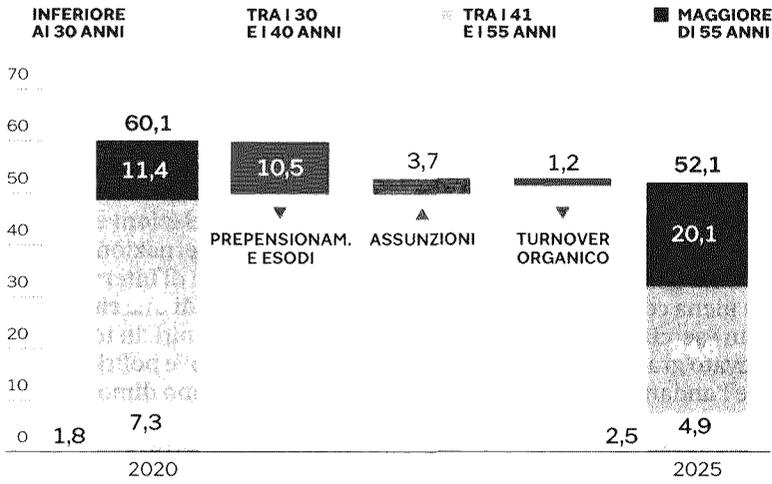


IL SETTORE
La filiera delle Tlc rappresenta un'eccellenza, capace di anticipare i cambiamenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti degli Operatori TLC

L'evoluzione dell'età anagrafica dei dipendenti degli Operatori TLC nello scenario attuale. Valori in numero di dipendenti ('000)



Fonte: Studio Asstel con supporto Osservatori Digital Innovation Politecnico di Milano



Dalla Camera primo sì al nuovo titolo. Fuori commercialisti, avvocati, notai e revisori legali

Il tirocinio chiude alle abilitanti

Escluse le professioni con il praticantato dopo l'università

DI MICHELE DAMIANI

L lauree abilitanti aperte a tutte le categorie tranne a quelle che richiedono un tirocinio dopo la laurea. Rimarranno quindi fuori dal campo di applicazione della norma le professioni di avvocato, commercialista, revisore legale e notaio. Rientreranno invece tra i papabili gli ingegneri e gli architetti. Abilitazione già collegata alla laurea anche per chimici, fisici e biologi, i quali dovranno però aspettare una disciplina attuativa per il passaggio definitivo.

Arriva il primo sì dal Parlamento alle lauree abilitanti. Ieri, infatti, la Camera dei deputati ha approvato il ddl 2751, modificato durante il passaggio in commissione. Si avvicina, quindi, l'approvazione di una delle indicazioni presenti nel Pnrr come già dichiarato dalla ministra dell'università Maria Cristina Messa, anche se il disegno di legge

è ben precedente alla stesura del piano, essendo stato approvato dal consiglio dei ministri già nell'ottobre dell'anno scorso all'epoca del governo Conte 2.

Rispetto alla prima versione del testo, composta da cinque articoli, il ddl emendato ne ha invece otto: il primo renne abilitanti i percorsi accademici relativi alle professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario e psicologo; il secondo interviene invece sulle lauree professionalizzanti, che diventano abilitanti per le professioni di geometra, agrotecnico, perito agrario e perito industriale. Il terzo va a modificare l'esame di laurea, che diventerà simultaneo all'esame di abilitazione professionale; il passaggio in commissione ha rafforzato il ruolo degli ordini in questa fase, stabilendo che la commissione giudicatrice sarà integrata da professionisti di comprovata esperienza designati dalle rappresentanze nazionali dell'ordine o del collegio professionale di ri-

ferimento. L'articolo quattro è forse quello che ha subito più modifiche in fase emendativa: la norma, infatti, riguarda la possibilità di rendere il titolo universitario abilitante in futuro ed è quindi riservata a quelle professioni non testualmente citate dalla norma; nel provvedimento originale veniva stilata una lista di categorie che avrebbero potuto chiedere il passaggio, fattispecie che escludeva automaticamente le altre. Ora, la lista è stata eliminata, ma comunque la possibilità di chiedere il titolo abilitante non sarà estesa proprio a tutte le categorie; la nuova versione dell'articolo, infatti, lascia fuori professioni per le quali è richiesto lo svolgimento di un tirocinio post lauream. Rispetto al testo approvato dal Cdm lo scorso ottobre, quindi, si amplia la lista delle categorie interessanti, ma rimarranno comunque fuori, come detto, commercialisti, avvocati, notai e revisori legali (con un cambio di rotta rispetto alle ul-



Maria Cristina Messa

time settimana quando la facoltà doveva essere estesa a tutte le categorie). L'articolo cinque interviene sulle professioni di chimico, fisico e biologo, introducendo per queste la previsione della laurea abilitante, con la necessità di una successiva disciplina attuativa. L'articolo sei reca le dispo-

sizioni transitorie e finali, tra cui la disposizione temporale della disciplina, che entrerà in vigore l'anno accademico successivo a quello in cui saranno adottati i decreti rettorali di adeguamento dei regolamenti didattici di ateneo. Anche l'articolo sette introduce una norma transitoria, legata però esclusivamente alla professione di psicologo. Come si legge testualmente nel dossier pubblicato dalla Camera «al di là della formulazione letterale, l'intenzione sembrerebbe quella di includere in tale disciplina transitoria sia coloro che hanno già conseguito (alla data di entrata in vigore della legge) la laurea magistrale in psicologia, sia coloro che la conseguiranno (successivamente alla data di entrata in vigore della legge) in base al vigente ordinamento didattico». L'articolo 8, infine, introduce una clausola di invarianza finanziaria, per garantire che il ddl sia senza costi per le casse dello stato.

© Riproduzione riservata

